rassegna internazionale

La « guerra speciale » di Kennedy

Analizzando, in uno dei suoi numeri più recenti, le pressioni cui il governo di Washington è stato sottoposto da parte dei governi di Bangkok e di Saigon perché intervenisse nel Laos, *Relazioni Internazionali* coglie l'occasione per dar notizia di quanto sta avvenendo nel Viet Nam del sud e scrive: « Gli americani hanno deciso di fare del Viet Nam il terreno di sperimentazione delle nuove tattiche contro la guerriglia che sono state elaborate negli ultimi anni dagli Stati Uniti e che vanno dal trasporto massiccio della popolazione, volente o nolente, in "villaggi strategici sotto stretta sorveglianza", alla distruzione delle foreste e dell'agricoltura locale che fornisce appoggio ai guerriglieri, fino allo sconvolgimento totale dell'insediamento umano nelle regioni partigiane. La riuscita di questa "guerra speciale" potrà essere misurata, a detta dei suoi stessi teorici, soltanto a lunga scadenza, anche a distanza di decenni. Resta da vedere quali saranno le conseguenze che un siffatto tipo di intervento avrà sulla politica generale statunitense in questo lungo lasso di tempo, e soprattutto quali potrebbero essere le prospettive che si aprirebbero nel Viet Nam una volta che fosse stato completato il piano generale in cui si incarna la teoria della "guerra speciale" e in cui sembra difficile di ravvisare una conciliazione con la linea ora perseguita dagli americani nei paesi sottosviluppati e mirante ad assicurarsi la simpatia della popolazione, e non soltanto dei governanti ».

Che la conciliazione sia difficile, ci pare francamente incontestabile. A meno di non ritenere che la popolazione del Viet Nam del sud ami essere trasportata in « villaggi strategici sotto stretta sorveglianza » e prenda gusto alla *distruzione delle proprie* foreste e della propria agricoltura in nome della salvezza del cosiddetto mondo libero...

Ma, a parte questo, la efficace denuncia di *Relazioni Internazionali* illumina, a nostro avviso, una delle differenze fondamentali di metodo che distinguono l'amministrazione Kennedy dall'amministrazione Eisenhower o, se si vuole, la strategia della « nuova frontiera » da quella della « danza sull'orlo dell'abisso ». La strategia di Foster Dulles, infatti, tendeva a far leva sul ricatto atomico contro l'Urss per cercar di impedire il prodursi di frane all'interno dell'area controllata dal sistema capitalista e in particolare dagli Stati Uniti. Nel Viet Nam *del nord vincevano i comunisti?* Foster Dulles minacciava *la guerra atomica* generale o, quanto meno, la guerra atomica contro la Cina, poiché il presupposto di una tale strategia consisteva nell'attribuire all'intervento diretto sovietico o cinese lo sviluppo di movimenti popolari in questa o quella zona del mondo.

La strategia di Kennedy si *è arricchita, in questo campo,* di una nuova componente. *Pur non rinunziando, infatti,* allo sviluppo dell'armamento atomico americano come elemento fondamentale del ricatto antisovietico, i teorici della « nuova frontiera » hanno predicato la necessità dell'intervento diretto, sul piano locale, per contrastare il successo dei movimenti popolari. E' in questa prospettiva che Kennedy ha particolarmente insistito, nei primi mesi della sua amministrazione, sulla necessità della formazione di reparti *mobili « di pronto impiego »* nell'esercito americano. Ciò che avviene nel Viet Nam del sud fornisce la prova più drammatica ed evidente dell'obiettivo che il presidente americano si proponeva introducendo questa « novità ».

Resta da vedere se una tale strategia potrà avere successo ai fini di quel congelamento della situazione attuale del mondo che rimane l'ambizione fondamentale della azione internazionale degli Stati Uniti. La esperienza storica non è tale da confortare le speranze di Kennedy: è dimostrato, infatti, che i popoli hanno a lunga scadenza maggiori risorse dei loro oppressori. Occorre ricordare il caso di Cuba, ultimo esempio in ordine di tempo?

a. j.

Algeria

L'OAS vuole inquinare le acque del Sahara

Un generale si dimette per non istituire il plotone di esecuzione per Jouhaud

Dal nostro inviato

PARIGI, 28

L'OAS in Algeria attacca i soldati musulmani dell'Esecutivo provvisorio, e annuncia il prossimo impiego di un'arma segreta, quale nessun esercito al mondo ha mai utilizzato. In Francia si attende per la settimana ventura la decisione della Corte di cassazione sulla revisione della condanna a morte del generale Jouhaud, e si lanciano angosciati appelli per la « pacificazione nazionale ».

Il governo si prepara a costituire nuovi tribunali speciali per giudicare i terroristi; un generale si dimette per non istituire il plotone di esecuzione per Jouhaud. Il ritorno dei rifugiati ha dato il via all'operazione « sentimento popolare », con lagrime e miliardi in abbondanza.

Questo è il quadro odierno della situazione francese: un quadro di estrema confusione, in cui l'estrema destra avanza fra la carenza del potere, lo spezzettamento delle sinistre e il conseguente indebolimento della lotta antifascista. La baldanza dell'OAS è impressionante. Essa perfeziona i suoi piani, contando soprattutto sull'effetto intimidatorio. Oggi siamo all'« arma segreta »: l'inquinamento di tutte le acque del Sahara, grazie al sabotaggio delle condutture di petrolio. Il minerale dovrebbe colare nei bacini idrici e rendere inutilizzabili le riserve di acqua destinate alle oasi del deserto. In realtà, non si vede con quali mezzi l'organizzazione segreta possa raggiungere simili risultati catastrofici. Ciò sembra rientrare piuttosto nel campo della guerra dei nervi. Si fa leva sulla convinzione generale che l'OAS, in Algeria, non trovi « alcun ostacolo importante alla sua azione e, incoraggiata dal verdetto Salan, moltiplica i suoi delitti ».

La constatazione è del giornale La Croix, *organo dei cattolici francesi: una fonte insospettabile. Oggi siamo al massacro dei soldati musulmani delle « forze locali ». Le auto degli attivisti compaiono sui* Boulevards, *nel porto, nelle piazze, e aprono il fuoco all'improvviso falciando i militari. Un attacco segue l'altro e il centro di Algeri risuona del crepitio della fucileria, mentre un altro palazzo, quello delle assicurazioni sociali, e una scuola vanno in fiamme. I morti superano la trentina. La reazione delle forze dell'ordine giunge sempre in ritardo ed è totalmente inefficace.*

Il motivo è ovvio: l'OAS non si può combattere coi mezzi di polizia, e soprattutto di una polizia infedele. Essa andrebbe tagliata alle radici. Colpendo i dirigenti, i responsabili, i complici politici. In Francia non c'è l'ombra di una simile azione. Il potere, a sua volta, non può reagire. Nelle masse, il sentimento generale è di indiffirenza e disgusto. Non c'è abbastanza diversità fra l'OAS e il gollismo, perchè valga la pena di battersi. Lo Stato intero è in via di putrefazione. Non è un caso che per il socialdemocratico Populaire, *il ritorno alla democrazia appaia irrealizzabile.*

Su Le Monde *di oggi si legge un appello diretto al generale Salan da Sirius, il direttore del giornale, che prende la penna in mano nei momenti gravi. Sirius chiede al capo dell'OAS « di testimoniare un minimo di sentimenti umani » facendo cessare i massacri. Il topo prega il gatto di mostrarsi clemente! Sirius non è il solo:* L'Aurore, *quotidiano di destra, chiede che gli « assassini siano persuasi per mezzo della clemenza ».* La Nation, *organo gollista, spera che « i soldati perduti abbiano a ricordarsi della parabola del figliol prodigo e ritrovino il cammino della ragione ». I « soldati perduti », si intende, sono quelli dell'OAS, che dovrebbero tornare in seno alla grande famiglia francese.*

Siamo, insomma, in piena operazione di abbracciamento generale coi fascisti.

In questo quadro, la revisione del processo Jouhaud, il secondo di Salan, diventa un test, fondamentale per tutte le parti. Nei giorni scorsi la testa di Jouhaud è stata a un pelo dal cadere. Il generale Partiot, comandante della zona di Versailles, aveva già ricevuto l'ordine di preparare un plotone d'esecuzione, ma non ha voluto obbedire, e ha dato le dimissioni. Il plotone era evidentemente destinato a Jouhaud, che è stato così salvato dal suo ex-collega. Ora la sentenza è sospesa, in attesa che la Corte di cassazione decida, il 4 giugno, se rifare il processo. Una decisione in questo senso costituirebbe una nuova prova di « buona volontà » nei riguardi degli ultras. E questi la reclamano ricattando il potere con la minaccia di ulteriori rivelazioni scandalose sul tipo di quella del capitano Ferrandi.

Rubens Tedeschi

ALGERI — Il corpo di un musulmano ucciso durante un attentato dell'OAS giace riverso a terra (Telefoto ANSA - « l'Unità »).

Jugoslavia

Profonde riforme nella direzione dell'economia statale

Un rapporto di Kardelj all'Assemblea nazionale

BELGRADO, 28.

Il vice presidente del Consiglio jugoslavo, Eduard Kardelj, ha annunciato oggi, in un discorso all'Assemblea popolare che sensibili mutamenti verranno effettuati nella direzione economica e sociale dello Stato. I mutamenti — ha annunciato Kardelj — riguarderanno il governo federativo ed anche quelli delle repubbliche.

Nel suo discorso il compagno Kardelj ha affermato che occorre superare *i difetti* gravi che sono stati riscontrati nel sistema dell'autogestione economica a tutti i livelli. « Nella fretta di applicare il sistema della autogestione — ha detto Kardelj — abbiamo trascurato il compito dello Stato di controllare e indirizzare lo sviluppo della nostra società e questa mancanza ha creato un'atmosfera favorevole alle tendenze egoiste che sono prevalse, provocando la degenerazione del sistema stesso ».

Autocritica

Con tono fermamente autocritico il compagno Kardelj ha proseguito affermando: « Ci siamo illusi che i Consigli degli operai sarebbero stati in grado di applicare l'autogestione in giusta misura. Ma i principi del sistema sono stati interpretati in modo assai vario e spesso contradditorio. Occorreva, egli ha detto ancora, che gli organi dello Stato mantenessero nelle loro mani la direzione dell'applicazione del sistema, per dare un unico orientamento e impedire eccessi ».

La società socialista jugoslava — ha continuato Kardelj — si deve reggere sotto il controllo dello Stato e su forme di potere che siano in grado di indirizzare tutto il processo dello sviluppo sociale.

Kardelj ha fatto appello ai lavoratori perché si uniscano in un'energica lotta contro tutti gli errori, gli abusi e gli eccessi che danneggiano la società. « Siamo stati colti — egli ha aggiunto — dalla vertigine del successo ed abbiamo ritenuto che i successi ottenuti negli scorsi anni non avrebbero avuto limiti. Le difficoltà attuali ci debbono servire di lezione e dobbiamo imparare che bisogna vivere nei limiti delle proprie possibilità ».

Riforme

L'Assemblea popolare ha approvato — dopo il discorso di Kardelj — alcune riforme della struttura e dei compiti del governo federativo centrale, il quale assume più larghe competenze e responsabilità per la direzione economica dello Stato. Tre commissioni governative: rispettivamente per la politica economico-sociale, per la pianificazione e per il commercio con l'estero sono state create. Esse saranno dirette da un ministro del governo centrale e saranno responsabili del settore di loro competenza. Gli organi periferici del commercio estero sono stati sciolti e sostituiti con il dicastero centrale già ricordato.

Nell'odierna sessione della assemblea sono state decise alcune modifiche alla legge del piano quinquennale.

L'Assemblea ha infine nominato quattro nuovi ministri del governo centrale: Blazevic, Minic, Kraiger e Grikorov (rispettivamente presidenti dei Consigli di Croazia, Serbia, Slovenia e sottosegretario per la pianificazione). Contemporaneamente ha approvato la destituzione del ministro della politica sociale, Sentjiec.

Forse Tito in vacanza in URSS

BELGRADO, 28

Un portavoce del governo jugoslavo ha comunicato oggi che il governo sovietico ha invitato il presidente Tito a trascorrere una vacanza nell'Unione Sovietica.

Il portavoce ha aggiunto che « nulla di concreto » è stato ancora concordato tra i due governi.

L'annuncio dato dal portavoce segue di pochi giorni le indiscrezioni secondo le quali il presidente Brezniev si accingerebbe a visitare la Jugoslavia in settembre.

Un miglioramento delle relazioni tra la Jugoslavia, l'URSS e gli altri paesi socialisti è stato auspicato nei giorni scorsi a Mosca, a Sofia e a Belgrado.

Conclusi i lavori dell'UNFP

CASABLANCA, 28.

Sono terminati ieri a Casablanca i lavori del secondo Congresso nazionale dell'Unione delle forze popolari marocchine, che venne costituita nel settembre del 1959 con l'obbiettivo di raggruppare le forze di opposizione non comunista al governo reale di Rabat. I lavori congressuali sono stati conclusi con l'approvazione all'unanimità di una risoluzione che condanna i tentativi di instaurare nel Marocco un regime sempre più dispotico e reclama la edificazione di un potere basato sulla volontà popolare.

Indonesia

Aspra battaglia in Nuova Guinea

GIACARTA, 28.

Il Comando generale indonesiano delle forze volontarie di liberazione dell'Irian occidentale ha comunicato oggi da Macassar che un aspro combattimento infuria intorno alla città di Fakfak, sulla costa della Nuova Guinea, dove i guerriglieri indonesiani sbarcati o lanciati con il paracadute nelle settimane scorse sono impegnati contro *marines* olandesi.

Due gruppi di indonesiani hanno teso un'imboscata a una forte pattuglia olandese ad est di Fakfak, mentre altre unità indonesiane sono penetrate nella difesa olandese a nord della città. Il comunicato aggiunge che gli olandesi hanno trasportato i loro feriti a Sorong con elicotteri e aerei leggeri.

A Teminabuan, una piccola città sulla paludosa costa dell'isola di Vogelkop, i guerriglieri hanno respinto un forte contrattacco olandese, così prosegue l'annuncio. Volontari indonesiani rinforzano la difesa della città, che essi hanno occupato due settimane or sono, precisamente il 14 maggio.

New York

In Borsa il crollo più grande dopo il 1929

NEW YORK, 28.

La borsa di New York ha registrato oggi la più forte perdita dopo quella del famoso « venerdì nero » del 1929: la perdita è stata oggi di 34,95 punti.

Ripetute ondate di vendite durante la sola settimana scorsa hanno fatto perdere ai titoli quotati allo *Stock Exchange* un valore di mercato di 23,7 miliardi di dollari.

Un dispaccio dell'*Associated Press* riferisce che « gli agenti di cambio affermano che gli operatori stanno attraversando un periodo di timori e di ansie e vi è chi non esclude la possibilità che un altro 1929 sia alle porte ».

« Si tratta — ha detto Martin Gilbert, dirigente di una importante agenzia di cambio — di un declino di ordine psicologico basato su divergenze tra la politica e l'economia (messe in luce dalla decisione del governo Kennedy di costringere l'industria dell'acciaio a fare macchina indietro nella faccenda dell'aumento dei prezzi). Si tratta anche di un riadeguamento di valori assegnati alle scorte. L'attività degli affari è ancora buona ».

Argentina

Confermato lo sciopero generale

BUENOS AIRES, 28.

Mentre il presidente Guido, imposto dai militari al governo dell'Argentina, sta affannosamente cercando di risolvere la crisi aperta dalle dimissioni del ministro dell'interno Walter Perkins, i *dirigenti sindacali* hanno confermato l'ordine di sciopero generale per tutta la giornata di sabato prossimo. Il ministro dell'economia Alvaro Alsogaray ha dichiarato che rivolgerà « un appello radiotelevisivo » ai lavoratori invitandoli « a non prestare orecchio agli agitatori ». I dirigenti della CGT hanno però confermato che nessuna minaccia nè intimidazione potranno distogliere i lavoratori dalla loro dimostrazione di lotta contro il regime di illegalità instauratosi nel paese e contro il basso tenore di vita. Le parole d'ordine dello sciopero di 24 ore di sabato venturo riguardano anche la liberazione dei *leaders* sindacali arrestati e la riaffermazione del diritto di sciopero. Il governo ha già mobilitato numerose unità militari che dovranno organizzare il crumiraggio.

DALLA PRIMA

Krusciov

del compagno Patolicev e dell'ambasciatore d'Italia, ho sentito la necessità di dire anch'io qualcosa. Vorrei ringraziare gli imprenditori italiani che hanno organizzato questa Esposizione, non statale, ma organizzata da industriali ai quali va riconosciuto un grande senso realistico ed un certo coraggio. Questo realismo mi è particolarmente gradito. Mi risulta che gli scambi commerciali fra l'Italia e l'Unione Sovietica sono aumentati in questi ultimi anni di dieci volte: questo è un fatto *confortante. I nostri scambi*, insomma, sono aumentati di dieci volte nel periodo in cui sugli industriali italiani venivano esercitate pressioni, affinchè non solo non aumentassero, ma anzi diminuissero le loro relazioni commerciali con il nostro paese. Questi italiani hanno agito in modo ragionevole e favorevole alla pace ».

Krusciov parlava da una tribunetta addobbata di tricolori italiani, sulla quale avevano preso posto i dirigenti sovietici, gli organizzatori della Mostra, l'ambasciatore Straneo, l'on. Barbieri ed altre personalità italiane e sovietiche.

« Questa Mostra — continua Krusciov — è un'operazione reciprocamente interessante. Non mi faccio illusioni: non dico che voi commerciale con noi per i nostri begli occhi di comunisti, ma commerciate con noi per trarne un guadagno. Anche noi, del resto, commerciamo con voi per averne un vantaggio. Ed è su questo interesse reciproco che si fonda lo scopo principale di questa Mostra. A noi servono le vostre macchine, se sono buone, e quando noi le compériamo sappiamo che esse sono state costruite da operai che vivono in regime capitalistico. Noi comperiamo queste merci, ma non vogliamo rafforzare il capitalismo. Del resto, quando gli imprenditori capitalistici ci vendono i loro prodotti, non vogliono certo rafforzare il comunismo. Cosa dimostra tutto questo? Dimostra che si possono stabilire rapporti reciprocamente utili e che affrontare la situazione in questo modo significa agire realisticamente. Viviamo sulla stessa terra, siamo costretti a coesistere: regime capitalistico da una parte e regime socialista dall'altra, e bisogna fondare realisticamente i nostri rapporti sul reciproco vantaggio. Alcuni arrabbiati anticomunisti pretendevano, tempo fa, che si doveva commerciare con l'Unione Sovietica allo scopo di indebolirla: ma dal commercio è venuta la smentita a questa teoria, smentita che ha dimostrato da quale parte stesse la tecnica migliore. Noi eravamo già in cielo quando gli anticomunisti arrabbiati si dibattevano nel fango del loro fallimento ».

Continuando nella sua polemica, Krusciov aggiunge: « Ora anche gli americani hanno raccolto notevoli successi nel campo cosmico. Anche loro hanno inviato due cosmonauti che però hanno fatto solo tre giri attorno alla terra. Sono due uomini coraggiosi, soprattutto il secondo che si è trovato in serie difficoltà e che ha continuato il suo volo anche quando da terra gli dicevano di scendere. Plaudo a questo coraggio e al risultato dell'impresa ».

Krusciov ricorda poi che in 45 anni la potenza tecnica dell'URSS è cresciuta e le forze ostili al commercio con l'URSS non hanno potuto impedire la crescita rigogliosa di questo albero.

E qui, ricordando uno scambio vivace di battute ormai famose avvenuto tra lui e Nixon al tempo dell'esposizione americana, Krusciov dice: « Proprio in questa sede, tre anni fa, ebbe luogo una disputa attorno a una certa cucina. Questa cucina era presentata come la cucina dell'avvenire, cioè non era costruita e diffusa ma era già presente qui, come del resto tutta quella mostra. per meravigliare l'orso russo. Che Dio mi preservi dal nominare gli organizzatori di quella mostra, ma la peggiore impressione che i cittadini sovietici ebbero nel visitarla, venne dal suo smaccato tono propagandistico: ebbene, per quanto riguarda la propaganda, noi possiamo insegnarla agli altri e proprio su questo terreno non abbiamo niente da imparare. Oggi invece ho davanti a me (e indica il grande motore marino della Fiat) questa cucina vera, frutto dell'intelligenza degli ingegneri, dello studio degli scienziati, del lavoro degli operai italiani. Questa non è propaganda. Come diciamo noi russi, è roba che si può toccare con mano, che permette di vedere se funziona o no ed è per questo che mi congratulo con gli imprenditori italiani che si sono comportati con noi come dei partner onesti ».

Venendo a temi più strettamente politici, ed avviandosi alla conclusione, Krusciov aggiunge: « Vorrei ricordare qui l'ex ambasciatore italiano Pietromarchi, che tanto ha fatto per migliorare e sviluppare gli scambi tra i nostri due paesi. A questo proposito vi dirò un segreto: quando Pietromarchi fu richiamato in Italia e mentre voi, signor Straneo, stavate venendo a Mosca per sostituirlo, nel governo ci chiedemmo se il nuovo ambasciatore sarebbe stato migliore, peggiore o come l'altro. Oggi debbo riconoscere che noi siamo soddisfatti della vostra attività e la vostra opera ha dato buoni frutti. Non posso dilungarmi nei complimenti perchè non so se vi faccio del bene o del male. Insomma, non vorrei nuocervi e perciò cambio argomento. Vorrei esprimere la mia stima al primo ministro Fanfani perchè questa Mostra, pur non essendo statale ma privata, indica che il signor Fanfani in questo caso ha preso non un atteggiamento NATO ma neutralistico e questo è un fatto importante. Forse ho detto troppo anche a questo proposito sull'atteggiamento del signor Fanfani, non vorrei che ne dovesse subire le conseguenze: comunque questa è una mia constatazione, una mia interpretazione personale che mi è consentita. Se le forze ragionevoli che in Italia hanno permesso lo sviluppo dei nostri rapporti commerciali potessero avere influenza anche sul governo per fargli adottare una politica neutralistica, ciò sarebbe di grande vantaggio per l'Italia, per noi e per la pace mondiale. Naturalmente questo è soltanto un mio augurio, non è il pensiero dei dirigenti italiani. Ma mi fermo, perchè non voglio andare più avanti su questo terreno. Vi porgo i migliori auguri di pieno successo per la vostra Mostra ».

Ceccano

saracinesca abbassata dello ambulatorio stesso.

Una calma relativa è tornata soltanto verso le 20, quando i dimostranti hanno chiuso l'accesso al paese, ammassandosi sul ponte sul Sacco, ed i reparti dei poliziotti e dei carabinieri si sono ritirati, parte all'interno, parte ai cancelli della fabbrica. Poco più sopra, al termine di una breve e ripida salita, una folla di cittadini, fino a tarda notte, circondava l'ospedale. Qui si sono svolte scene strazianti dei parenti dell'operaio ucciso e degli altri feriti. Annunziata, il padrone che non ha voluto cedere nè con la trattativa sindacale nè con l'intervento dell'ufficio del lavoro, viene da tutti indicato come il responsabile morale della tragedia di oggi. Ma una responsabilità diretta l'hanno gli agenti, che hanno sparato senza alcuna necessità. Tutte le testimonianze raccolte parlano chiaro: il fuoco è stato aperto quando la piazza era vuota e gli scontri, attizzati dagli stessi poliziotti, erano cessati.

Stamane, quando i poliziotti sono cominciati ad affluire a Ceccano, molti operai hanno sentito qualcuno di essi gridare: « Oggi ve la faremo pagare cara ». E così è stato. La polizia ha aperto, naturalmente, la solita inchiesta ufficiale. Un ispettore di P.S., il dott. Di Stefano, ha raggiunto Ceccano nella tarda serata: vi è rimasto soltanto 20 minuti, poi è ripartito per Roma.

Sangue operaio è stato versato in questo paese laziale ove tutta la cittadinanza è in lotta contro un padrone che ha accumulato miliardi sfruttando gli operai, pagando mille lire al giorno un lavoratore che sgobba per otto ore e più. La lotta ora continua, qui a Ceccano e nei centri operai vicini quali Isola Liri, che già nei giorni scorsi sono scesi in lotta per solidarietà con gli operai di Ceccano.

Urge un intervento. Per punire i colpevoli della morte di Luigi Mastrogiacomo e per imporre al padrone dell'« Annunziata », questo « re del sapone », una giusta soluzione della vertenza.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. *Telefoni: Centralino numeri* 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr. 5 200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 4200, semestrale 2200; VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15 000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13 500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250. Cronaca L. 250; Necrologia; Partecipazione L. 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. tipografico G.A.T.E Roma - Via dei Taurini, 19